

«Piacenza, servirebbe un disability manager purtroppo non c'è»

Ogni mese in 15 si rivolgono all'Anmil in cerca di lavoro. Ma manca una figura-chive

PIACENZA

● Ogni mese nella sede di Anmil Piacenza sono almeno 15 le persone che si presentano in cerca di lavoro. Persone che hanno un'invalidità procurata principalmente sul posto di lavoro, ma non solo. Persone che chiedono di ritornare a lavorare, ma che hanno esigenze diverse a cui le aziende potrebbero venire incontro meglio con un disability manager.

Peccato che a Piacenza questa figura non esista in nessuna impresa. La conferma arriva dalla Federazione Disability Manager nata nell'alveo dell'Università Cattolica di Milano, l'unica a dare una certificazione riconosciuta per la formazione di una persona specializzata nell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità: «Non abbiamo ancora un albo, anche se stiamo lavorando per crearlo: tuttavia non sembra che a Piacenza ci siano aziende con un disability manager, almeno ufficialmente - spiega la psicoterapeuta Antonia Del Vecchio che è anche socia fondatrice della Federazione - magari c'è una figura che all'interno delle sue mansioni si occupa anche di inclusione. Ma è una cosa diversa».

Di disability manager si parla di fatto da qualche anno, ossia da quando è stata introdotta l'obbligatorietà di questa figura nelle aziende pubbliche: per quelle private invece la situazione è diversa.

«Nelle aziende più "evolute" si tende ad avere un diversity manager - spiega ancora Del Vecchio - ma è una figura incaricata di occuparsi dell'inclusione di

tutti. Ma il disability manager è uno che ha studiato per favorire lo svolgimento dell'attività lavorativa delle persone disabili e per farlo si consulta con il medico e con il responsabile della prevenzione. È un manager che utilizza la classificazione internazionale Icf che permette di valutare la persona per le aree di funzionamento e non solo per la patologia. Insomma, è una figura specifica».

E a Piacenza sembra che non ci sia. Eppure sul fronte lavorativo sono tante le richieste da parte di persone con invalidità, lavorativa e non solo, che chiedono un lavoro adatto ai loro bisogni: «Ogni mese abbiamo almeno una quindicina di persone che si rivolgono a noi in cerca di lavoro - spiega il presidente provinciale di Anmil Piacenza Maurizio Manfredi - si tratta di persone con una disabilità causata da un incidente spesso avvenuto sul luogo di lavoro, ma non solo. Vengono da noi perché spesso non sanno bene cosa fare, a chi rivolgersi».

Una volta che però si trova il lavoro, non sempre l'inclusione risulta semplice: «Il problema con cui ci confrontiamo è ancora culturale - spiega Del Vecchio - non è solo Piacenza che deve lavorare su questo fronte, ma tutta l'Italia. Di fatto solo la Lombardia riconosce la figura del disability manager: qualcosa si sta muovendo in Piemonte e nel Lazio, ma nelle altre regioni c'è ancora ben poco». Qualche settimana, proprio sul tema del collocamento dei lavoratori con disabilità Confapi Industria Piacenza aveva organizzato un seminario: «Ma quello che manca - sottolinea Del Vecchio - è far capire che la vera formazione va fatta al contesto che deve accogliere la persona con disabilità da inserire».

—b.par

